

l'Unità

MERCOLEDÌ
2 OTTOBRE 1985

Omicidio Ramelli, esponente di DP scarcerato: «Un errore di persona»

MILANO — Con l'interrogatorio di Saverio Ferrari, sentito l'altro giorno, si è conclusa la prima tornata delle indagini sull'omicidio di Sergio Ramelli e l'assalto al bar di largo Porto di Classe (marzo '75 e marzo '76). Il solo Giovanni Di Domenico non ha ancora potuto essere interrogato: è in ospedale in stato di isolamento per una epatite virale. Si è intanto chiarita la posizione di uno degli imputati, il demoproletario Roberto Fuso Nerini, presidente di un consiglio di zona, che ha potuto essere scarcerato per insufficienza di indizi: i magistrati hanno dovuto riconoscere di essere incorsi in un errore di persona. Una descrizione che gli si poteva attribuire li ha tratti in inganno; ora sono alla ricerca di qualcun altro che corrisponda alle sue caratteristiche. E pare di capire che l'abbiano già

individuato. Ma per ora il numero degli arrestati resta immutato, anzi si è ridotto di uno. Sono in carcere gli ex militanti di Avanguardia Operaia, Claudio Colosio, Marco Costa e Giovanni Di Domenico, imputati in entrambi gli episodi delittuosi; Walter Cavallari, Claudio Scazza, Franco Castelli, Aldo Ferrari Bravo, Luigi Montinari per l'omicidio; Saverio Ferrari, Stefano Giomi, Mauro Gargantini per il triplice tentato omicidio del bar; più Brunella Colombelli, accusata di testimonianza reticente e di favoreggiamento.

L'inchiesta intanto ha ricostruito che all'assalto al bar parteciparono una cinquantina di persone, una vera e propria spedizione lucidamente programmata. Come lucidamente era stato programmato, e fu eseguito, l'agguato al giovane neofascista Ramelli.